

Più fondi e Stato efficiente: così si salva l'Italia

BUFALINI A PAG. 4

«Più fondi e un ruolo forte dello Stato Così si salva l'Italia»

- **Boccali (Anci): una legge quadro obblighi gli amministratori ad agire secondo linee nazionali**
- **In dieci anni più soldi per le emergenze che per la prevenzione**
- **Nel ddl stabilità solo 30 milioni**

JOLANDA BUFALINI
 ROMA

Piove, purtroppo piove a catinelle. Ma a novembre piove sempre, almeno dall'alluvione di Firenze nel 1966. Piove di più, in modo torrenziale a causa (pare) dei cambiamenti climatici, anche se le fiumare del Sud da sempre travolgono uomini, animali e cose: infatti hanno il letto tanto grande che, quando è secco, sembra un'incongruenza e quindi si trova sempre un imbecille che, con la licenza in regola, costruisce o ci mette un campeggio.

Frane e le alluvioni non sono una novità, ma - spiega Vittorio Cogliati Dezza di Legambiente - in 10 anni l'area dei territori coinvolti da frane e alluvioni è raddoppiata, passando da 4 regioni alla media attuale di 8 (6 milioni gli italiani a rischio). Ma, trascorsi i giorni della disperazione, si continua ad ignorare la necessità di una seria politica di mitigazione del rischio: in 10 anni abbiamo speso per la prevenzione 2 miliardi di euro, la stessa cifra è stata spesa negli ultimi 3 anni per far fronte alle emergenze principali causate dal dissesto idrogeologico.

«Gli esperti mi hanno spiegato - si accalora Wladimiro Boccali, sindaco di Perugia e responsabile Anci di Protezione civile - che gli eventi eccezionali, al terzo anno che si ripetono, vanno considerati normali». E se la normalità sono le bombe d'acqua, allora bisogna attrezzarsi e non è normale un paese che non faccia nulla. «Con tutto il rispetto per le vittime», dice Gian Valerio Sanna, ex assessore all'urbanistica con Renato Soru, e che quindi subì la sconfitta insieme al presidente proprio sul piano paesaggistico regionale, «non si può ricominciare ad accampare diritti un attimo dopo che si dismette il lutto». In cinque anni in Sardegna non si è fatto nul-

la, spiega Sanna, «per spingere i comuni a pianificare secondo gli studi idrogeologici messi a disposizione dal piano». Olbia «è un caso emblematico», «si è andati avanti con espansioni magari legittime ma che non si fondano su uno studio del territorio». È «profetico», dice Sanna, che ora è all'opposizione, che il nuovo piano di Cappellacci doveva partire proprio ieri: «Vi scompare ogni vincolo anche prudenziale, si liberalizzano le lottizzazioni nelle zone turistiche, al mare, proprio dove sfogano i fiumi immettendo milioni di metri cubi».

Gli amministratori sollevano soprattutto due questioni, la prima: se questa è, come afferma il premier Letta, una questione nazionale, allora ci vuole una legge nazionale che obblighi comuni e regioni. La seconda: senza soldi non si fa nulla, «Abbiamo chiesto - spiega il sindaco di Perugia - di mettere fuori dal patto di stabilità la manutenzione del territorio. Niente».

Wladimiro Boccali non parla degli altri, parla di sé ma conosce le dinamiche a cui rispondono i suoi 8000 colleghi sindaco: «Non voglio fare lo scaricabarile, lo so bene che un sindaco con l'inaugurazione di un teatro o il bitume per coprire le buche di una strada fa più contenti i suoi cittadini». Invece la pulizia dell'alveo di un fiume non porta voti, «ma non si vive di solo consenso». Proprio per questo, insiste Boccali, «i

sindaci devono essere obbligati alla messa in sicurezza».

Sulla necessità di non consumare territorio, a parole, sono tutti d'accordo, ma poi il sindaco «ha delle aree da sviluppare, sa che ci guadagna con gli oneri», salvo poi, quando succede una catastrofe, ad essere il primo a rispondere penalmente. Boccali conosce a menadito questi meccanismi. I costruttori, sostiene, «devono essere incentivati con la leva fiscale, meno oneri se riqualificati, molti di più se costruiscono ex novo». Per farlo ci vuole una legge nazionale, a cui l'Anci sta lavorando con il ministro Orlando, ci vuole «la radicalità necessaria» a contrastare rendite finanziarie e immobiliari.

Resta il fatto che, se con i fichi secchi non si fanno le nozze, tanto meno si fa prevenzione. Continua l'esponente dell'Anci: «30 milioni per tutta l'Italia nel 2013 sono nulla, anche se un po' di più dello zero di prima», e mettere «fuori dal patto di stabilità gli interventi per la messa in sicurezza sarebbe anche una misura anticiclica, faremmo lavorare subito più persone di quanto non avvenga con le grandi opere». «Se, quando arrivano le piogge, l'alveo del fiume è impreparato si rompono gli argini», spiega Gian Valerio Sanna. E aggiunge: « Enrico Letta definisce giustamente questo un problema nazionale, il mio invito è a un ruolo dirigista dello Stato, comuni e Regioni devono agire secondo linee nazionali».

C'è un terzo capitolo urgente, spiega Boccali: «È la redazione dei piani comunali di protezione civile che, insieme ai piani urbanistici, consentono il monitoraggio, il coinvolgimento della popolazione, l'informazione dei cittadini».

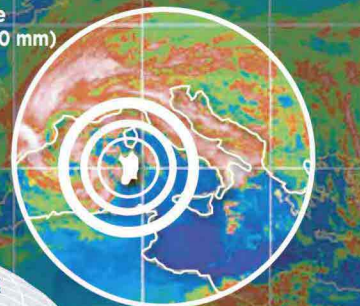
...
6 milioni
 gli italiani a rischio a causa del dissesto idrogeologico

...
8 regioni
 sono state interessate da frane e alluvioni. 4 anni fa erano la metà

La furia del ciclone sulla Sardegna

470 millimetri di pioggia caduti in 12 ore
(pioggia media annua in tutta Italia: 900 mm)

- 1 Bolla d'aria fredda: raggio compreso tra 300 e 400 km
- 2 Spinta del vento che sposta la bolla verso Est nel Mediterraneo
- 3 La bolla raggiunge la Spagna provocando maltempo
- 4 Ulteriore spinta del vento: la bolla risente dell'afflusso di aria umida e calda proveniente dall'Africa



Sulla Sardegna il ciclone ha toccato terra e ha scaricato tutta la sua potenza distruttiva, favorito dai monti che hanno trasportato in alto l'aria umida alimentando la sua forza



Due uomini mentre cercano di mettere al riparo le loro cose presso il paese di Uras
FOTO AP

l'Unità *SAFARI ristora*

John Fitzgerald Kennedy un uomo un'epoca un presidente

La catastrofe annunciata

Un'immagine che si ripete da anni: un'auto che si è schiantata contro un muro. Un'immagine che si ripete da anni: un'auto che si è schiantata contro un muro. Un'immagine che si ripete da anni: un'auto che si è schiantata contro un muro.

Il dovere di proteggere un Paese troppo vulnerabile

LA CATASTROFE ANNUNCIATA

«Più fondi e un ruolo forte dello Stato. Così si salva l'Italia»

Il dovere di proteggere un Paese troppo vulnerabile

6 miliardi 8 miliardi

LA CATASTROFE ANNUNCIATA

«Dalla Sardegna un segnale: fermiamoci»

Il dovere di proteggere un Paese troppo vulnerabile